

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 29/01/14

INDICE

Clash City Workers [cityworkers@gmail.com](mailto:cityworkers@gmail.com)

VIAGGIO NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE: INTERVISTA A UN LAVORATORE DI MONDO  
CONVENIENZA DI SERRAVALLE (AL)

Clash City Workers [cityworkers@gmail.com](mailto:cityworkers@gmail.com)

MORTO DI LAVORO, UCCISO DA FERROVIE DELLO STATO

Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)

UN TUNNEL DI TROPPO

Alberto Barbieri [albertobarbieri@hotmail.it](mailto:albertobarbieri@hotmail.it)

TERREMOTI, REALACCI: "PIANO PREVENZIONE VERA GRANDE OPERA CHE SERVE"

Alessandra Cecchi [alexik65@gmail.com](mailto:alexik65@gmail.com)

MANOVRATORE MORTO A FIRENZE

Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)

CORTE DI CASSAZIONE: SI RIAPRE IL 30 GENNAIO A FIRENZE IL PROCESSO TAV

Fulvio Aurora [fulvio.aurora@virgilio.it](mailto:fulvio.aurora@virgilio.it)

AMIANTO: COMUNICATO STAMPA PROCESSO PIRELLI

Fulvio Aurora [fulvio.aurora@virgilio.it](mailto:fulvio.aurora@virgilio.it)

TERZO VALICO: UN'OPERA INUTILE, DEVASTANTE E COSTOSA SULLE SPALLE DEGLI ITALIANI

Maria Chiara Rodeghiero [rodeghieromc@gmail.com](mailto:rodeghieromc@gmail.com)

ULTIME NOTIZIE SUL PROCESSO PER LA TRICOM GALVANICA PM DI TEZZE

USB Sede Perugia [perugia@usb.it](mailto:perugia@usb.it)

RESOCONTO DELL'INCONTRO PER DISCUTERE DEI PROGETTI DELL'AUTOSTRADA ORTE-  
RAVENNA-MESTRE E DEL GASDOTTO TAP

Antonio Valassina [antonio@liblab.it](mailto:antonio@liblab.it)

CONDANNATO MINISTERO DELLA SANITA' PER I VACCINI AI MILITARI

Damiano Zorzo [ZorzoDamiano@libero.it](mailto:ZorzoDamiano@libero.it)

TRADATE 31 GENNAIO: SERATA A SOSTEGNO DEI LAVORATORI DELLA LOGISTICA

Cobas Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)

MOBBING

Stefano Ghio [procomto@libero.it](mailto:procomto@libero.it)

PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 29 GENNAIO

-----  
From: Clash City Workers [cityworkers@gmail.com](mailto:cityworkers@gmail.com)

To:

Sent: Sunday, January 19, 2014 9:53 PM

Subject: VIAGGIO NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE: INTERVISTA A UN LAVORATORE DI  
MONDO CONVENIENZA DI SERRAVALLE (AL)

Lunedì 13 Gennaio 2014 09:19

In occasione della giornata di mobilitazione dell'8 dicembre contro le domeniche e i festivi  
lavorativi nella grande distribuzione, inauguriamo questa piccola rubrica "Viaggio nella Grande  
Distribuzione".

Abbiamo pensato alcune domande per addentrarci nel mondo della Grande Distribuzione  
Organizzata (GDO), in particolare per quanto concerne il reparto commercio, assieme ai  
lavoratori e le lavoratrici che hanno risposto e che decideranno di rispondere in seguito. Per

cercare di capire meglio come la sfera lavorativa, le modifiche e peggioramenti a cui è sottoposta, vadano non solo a influire sulla nostra condizione lavorativa materiale, ma come modificano la nostra stessa percezione e posizione sul luogo di lavoro. Non solo: ad essere modificata di riflesso è anche quella parte della nostra vita all'esterno del lavoro, quel "tempo libero" che ci viene sempre più derubato in "nome del profitto".

E' un tempo che ci viene estorto con il lavoro festivo e domenicale, ma anche con il ricatto di contratti precari che ci impongono di lavorare oltre l'orario ordinario e previsto, con dei contratti che prevedono turni che non lasciano spazio a tutto ciò che esiste fuori dal lavoro (hobby, passioni, talenti, famiglia).

Le interviste che abbiamo raccolto hanno tante differenze (azienda per cui si lavora, ruolo che si ha in azienda, tipo di contratto), ma sicuramente c'è un aspetto che le accomuna: la percezione che il tempo del lavoro inondi sempre più completamente ogni parte della nostra quotidianità, senza per questo darci ciò di cui abbiamo bisogno per condurre una vita almeno dignitosa. Così come le accomuna la viva consapevolezza che lottando e connettendo la propria esperienza con le altre orizzontalmente, si possa provare a migliorare la propria condizione lavorativa; che poi "propria" lo è meno di quanto si immagini.

Invitiamo quindi tutti i lavoratori e le lavoratrici della GDO a prendere parte a questa rubrica, scrivendoci per e-mail ([cityworkers@gmail.com](mailto:cityworkers@gmail.com)), contattandoci su Facebook, chiamandoci quando siamo in contatto.

PER CHI LAVORI E DOVE?

Mondo Convenienza, punto vendita di Serravalle Scrivia (AL).

QUANTI DIPENDENTI SIETE? IN CHE PROPORZIONE SONO IMPIEGATI UOMINI E DONNE SUL TUO POSTO DI LAVORO?

Siamo circa una cinquantina, in maggioranza donne.

CHE COSA CONOSCI DELL'ASSETTO SOCIETARIO DELLA TUA AZIENDA DI LAVORO?

Sinceramente poco. Facciamo parte di un insieme ordinatamente disordinato di aziende, non abbiamo mai visto un organigramma aziendale, non sappiamo neanche a chi appartenga la firma sui nostri contratti di lavoro.

CHE LAVORO SVOLGI?

Sono un addetto alla progettazione e alla vendita di arredamento; in negozio esistono anche i ruoli di Manager (capo venditore), addetto cassa e back-office, e Direttore.

CHE TIPO DI CONTRATTO HAI?

Full time 38 ore con "disponibilità" a domenica e festivi e flessibilità di orario (quest'ultima clausola firmata in un allegato a parte, di cui non ho copia).

LE MANSIONI CHE SVOLGI SONO PREVISTE DAL CONTRATTO?

Direi di no, visto che il contratto porta solo la laconica dicitura "Aiuto commesso alla vendita".

COM'E' IL TUO CONTRATTO DAL PUNTO DI VISTA DELLE FERIE, DELLA MALATTIA, DEI PERMESSI?

Il mio contratto, per quanto riguarda la malattia, riprende il CCNL 2011, ma ferie e permessi vengono convertiti in un monte ore e inseriti in un unico conto, e l'obiettivo principe è di non avere mai saldi positivi a fine anno.

Non ho mai visto nessun collega a cui vengano indennizzati i permessi non fruiti.

PUOI INDICARMI CHE TIPO DI PERSONE E' PIU' FACILE INCONTRARE COME COLLEGHI LAVORANDO PRESSO LA GDO (ETA' STATO CIVILE, TITOLO DI STUDIO, ECC.)? E' POSSIBILE DELINEARE UN PROFILO PIU' FREQUENTE DI ALTRI?

Siamo tutti giovani (20-40 anni), minimo diplomati e con un'alta percentuale di laureati e laureandi (molti colleghi part-time sono studenti universitari) e quasi tutti sposati o conviventi con figli.

QUALI SONO GLI ASPETTI PEGGIORI DI QUESTO LAVORO, SECONDO TE?

Non siamo considerati persone, ma numeri, o peggio "ore lavorate". La soddisfazione di qualunque cliente viene messa davanti a tutto. Siamo perennemente sotto organico, abbiamo dei tempi da rispettare per ogni cliente che serviamo, guai se non vendiamo a sufficienza, guai se non facciamo finanziamenti. Si tratta di un lavoro complesso, difficile, stressantissimo, mal pagato e non riconosciuto. Gli orari possono cambiare da un momento all'altro, impossibile coltivare un hobby o una passione in modo costante. Se si è full time, si deve essere a completa disposizione in ogni momento.

COME SAI IL DECRETO "SALVA ITALIA" VARATO DAL GOVERNO MONTI HA DI FATTO SOSTANZIATO QUELLO CHE I PRECEDENTI DECRETI AVEVANO MESSO IN CANTIERE: LA

LIBERALIZZAZIONE DELLE APERTURE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI. COME E' CAMBIATO IL VOSTRO MESE LAVORATIVO DOPO L'ENTRATA IN VIGORE DI QUESTO DECRETO?

A dire il vero, il nostro contratto ha sempre previsto, "disponibilità" al lavoro festivo e domenicale senza turnazioni o accordi sindacali. Da anni e anni Mondo Convenienza è sempre aperto, e i suoi dipendenti non sanno più cosa sia un week-end o una festività libera dal lavoro.

COME INFLUISCE SULLA VOSTRA VITA QUOTIDIANA IL POTERE CHE LE AZIENDE HANNO NEL DETERMINARE ORARI DI APERTURA E CHIUSURA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI?

Come ho già detto, la mia azienda si trova da sempre in realtà commerciali "sempre aperte", ben prima dell'entrata in vigore del famoso Decreto.

PENSI CHE LE DONNE NE RISENTANO IN MISURA MAGGIORE IN RELAZIONE A EVENTUALI RIPERCUSSIONI SULLE RELAZIONI FAMILIARI E SOCIALI?

Credo proprio di sì. Se poi a lavorare in questi contesti sono entrambi i coniugi/genitori, ecco che la famiglia è davvero in grande difficoltà, dovendo per forza dipendere dall'aiuto di nonni, nonne o tate a pagamento.

ESISTONO I SINDACATI NELLA TUA AZIENDA? SE SÌ, QUALI? CHE RAPPORTO HANNO CON VOI, CHE FUNZIONE SVOLGONO? CHE POSIZIONE HANNO ASSUNTO RIGUARDO ALLA QUESTIONE DELLE APERTURE DOMENICALI?

Nel nostro punto vendita ci sono i rappresentanti di CGIL e UIL. Cercano di fare del loro meglio, in un'azienda che non vuole sentir parlare di sindacati, che non ha intenzione di scendere a patti. Sono state fatte numerose proposte di contrattazione riguardo domeniche e festivi, con un nulla di fatto. Qui lavoriamo tutte le domeniche e tutti i festivi, e basta.

SE TI DICESSIMO "LAVORARE TUTTI, LAVORARE MENO E A PARITA' DI SALARIO E DIRITTI", COSA PENSERESTI? RITIENI POSSANO ESSERE TRA LE PAROLE D'ORDINE UNIFICANTI PER TUTTE LE LOTTE PRESENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE?

Che lotte sarebbero, se si dovesse rinunciare progressivamente ad altri diritti? Quelli che i nostri genitori chiamavano Diritti Acquisiti non esistono più, i riposi domenicali e festivi sono un lontano ricordo, gli orari di lavoro vengono stravolti da un momento all'altro. Rinuncerei a qualcosa, se e solo se fossimo davvero tutti a guadagnarci nel breve periodo.

SPERI DI LIBERARTI DA QUESTO LAVORO? SE SÌ, QUANDO PENSI CHE POSSA REALISTICAMENTE ACCADERTI DI TROVARE UN LAVORO MIGLIORE?

Non ho mai smesso di cercare altre possibilità, ma il mio contratto a tempo indeterminato fa di me un candidato "prezioso", e la mia età non più da apprendistato mi limita ancora di più.

Ho esperienze lavorative in vari ambiti, parlo alcune lingue straniere e credo che il mio attuale ruolo non mi rappresenti abbastanza.

Posso anche dire che la continua ricerca di qualcosa di meglio rende più sopportabile il mio attuale lavoro, per cui continuerò a mandare curricula, sperando nel classico colpo di fortuna.

SE CI FOSSE UN SUPPORTO DALL'ESTERNO, CHE DIMOSTRASSE DI ESSERE DETERMINATO A SOSTENERVI DURANTE UNA VERTENZA, CREDI CHE LA SITUAZIONE CAMBIEREBBE IN MEGLIO? IN QUALI CONDIZIONI, INVECE, TI SENTIRESTI STRUMENTALIZZATO?

Non vedo l'ora che si arrivi di fronte ad una vertenza. Io credo nei sindacati che ci rappresentano, e penso anche che, in ogni caso, un'azione del genere non potrebbe che far bene agli animi di noi colleghi, ormai stanchi di continue promesse mai mantenute. Io credo che nessuno voglia strumentalizzarci, e se ciò dovesse anche accadere, lo accetterei purché i sindacati riescano ad avere un ruolo attivo in quella che, allo stato attuale, è un'azienda padronale con rapporti di mera sudditanza.

-----  
From: Clash City Workers [cityworkers@gmail.com](mailto:cityworkers@gmail.com)

To:

Sent: Sunday, January 19, 2014 9:53 PM

Subject: MORTO DI LAVORO, UCCISO DA FERROVIE DELLO STATO

Giovedì 16 Gennaio 2014

Nella notte tra il 12 e il 13 gennaio si è consumata l'ennesima tragedia: è morto Fabrizio un manovratore delle Ferrovie, mentre lavorava. E' stato lasciato morire da solo, poiché da solo lavorava a manovre sui binari che, come ci insegnano i lavoratori stessi, erano fino a qualche anno fa compiute in presenza di tre lavoratori "il carrellista, il manovratore e il deviatore".

Che non vengano oggi a parlare di "fatalità", di "errore umano", ci risparmino anche le indagini sui dettagli della manovra di quella notte atroce. Sappiamo dove trovare i colpevoli e le vere cause di quest'ennesima morte di lavoro: sono i rampanti chief executive officers delle FS, con le loro politiche di riduzione dei costi sulla pelle dei lavoratori, con le continue riduzioni del personale, che determinano un aumento dei ritmi e dei rischi per chi lavora. Sono queste politiche che hanno lasciato Fabrizio da solo a lavorare, e morire, sui binari. Oggi, giovedì 16 gennaio (i funerali alle 14.30), alle 16.00 in punto i macchinisti grideranno la loro rabbia ed il loro dolore, fischiando tre volte dai treni in corsa. Si lavora intanto per costruire altre iniziative, per non dimenticare.

\* \* \* \* \*

Rassegna stampa:

Il Corriere

[http://www.corriere.it/cronache/14\\_gennaio\\_13/firenze-treno-manovra-esce-binari-carrozza-travolge-uccide-operaio-836175a6-7c20-11e3-bc95-3898e25f75f1.shtml](http://www.corriere.it/cronache/14_gennaio_13/firenze-treno-manovra-esce-binari-carrozza-travolge-uccide-operaio-836175a6-7c20-11e3-bc95-3898e25f75f1.shtml)

La Nazione

<http://www.lanazione.it/cronaca/2014/01/13/1009178-operaio-morto-stazione.shtml#1>

La Repubblica

[http://firenze.repubblica.it/cronaca/2014/01/13/news/firenze\\_treno\\_deraglia\\_muore\\_un\\_operai-75784491](http://firenze.repubblica.it/cronaca/2014/01/13/news/firenze_treno_deraglia_muore_un_operai-75784491)

\* \* \* \* \*

Riportiamo qui di seguito il contributo di un compagno ferroviere.

Faccio il macchinista da oltre trent'anni, ho assistito al progressivo decadimento di questa azienda che si è trasformata da fiore all'occhiello dello stato italiano a una comune società per azioni che guarda troppo alla produzione e pochissimo alla qualità. Ho assistito impotente alla progressiva riduzione del personale e al parallelo aumento degli imboscanti nei vari uffici e nel dopolavoro, grazie al clientelismo sindacale.

Ricordo quando in ogni stazione, piccola o grande che fosse, c'era qualcuno a presenziarla, fosse capo stazione o assuntore, quando i treni si guidavano in due e il personale di scorta era composto da due o più elementi, quando le manovre come quella che è costata la vita a Fabrizio veniva effettuata in tre persone e non da solo.

Sì, per eseguire una manovra come quella c'erano il carrellista, il manovratore e il deviatore, e se succedeva qualcosa bisognava sbagliare in più persone, questa volta è bastato che Fabrizio sbagliasse da solo, ammesso che di suo errore si tratti.

La morte di Fabrizio per i manager nazionali è solo uno spiacevole contrattempo, siamo solo dei numeri, e nel loro stipendio c'è compresa anche la morte di Fabrizio e di tutte le altre vittime del lavoro.

E il mio disprezzo è rivolto anche ai politici, da Maroni alla Fornero fino a Fassina, gente che non ha mai lavorato un giorno in vita loro e che pretendono di considerare lavori come il nostro alla stregua di un lavoro d'ufficio.

Un abbraccio a tutti voi e al povero Fabrizio, che sia l'ultima vittima dell'ufficio produzione.

-----

From: Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)

To:

Sent: Sunday, January 19, 2014 11:34 PM

Subject: UN TUNNEL DI TROPPO

Dai Comitati cittadini Area Fiorentina ([comcitt-fi@email.it](mailto:comcitt-fi@email.it))

IL GOVERNATORE E IL SINDACO!

Scava vecchia talpa! Scava!!

Intendo ovviamente quella di Karl Marx da Treviri.

Saluti

Gino Carpentiero

## COMITATI CITTADINI AREA FIORENTINA

### QUI C'E' UN TUNNEL DI TROPPO

Alcuni giorni fa Il sottosegretario ai Trasporti Erasmo D'Angelis, in margine alla chiusura di un accordo tra Ministero, Regione Toscana e Comune di Firenze comprendente il finanziamento della Tramvia 2 da Sesto a Bagno a Ripoli con Sottoattraversamento del centro storico di Firenze, ha dichiarato che "da RFI abbiamo avuto l'assicurazione che a fine mese ripartiranno i lavori per la stazione Foster"

In proposito D' Angelis ha detto anche di aver interpellato il Ministro dell' Ambiente perché si acceleri la semplificazione della normativa sulle terre di scavo.

Ricordiamo al sottosegretario che ancora non si è chiusa l' inchiesta della Magistratura sui lavori per il Sottoattraversamento TAV che, esattamente un anno fa, ipotizzò reati gravissimi a carico della ditta appaltatrice e del committente Italferr. Gli chiediamo quindi se intende eludere la Procura oppure se vuole costruire la stazione senza tunnel.

Più di recente poi la stampa ci ha informato dell'incontro avvenuto tra il Presidente della Regione Enrico Rossi e Matteo Renzi, Sindaco di Firenze e Segretario nazionale del PD, nel quale si è parlato di Aeroporto, Tramvia, Fortezza, Alta Velocità. Ma mentre sui primi tre temi l'informazione c'è stata, sull'Alta Velocità il riserbo da parte dei due è stato totale

Ora dato che non abbiamo ricevuto risposta alla lettera inviata a Renzi circa un mese fa, nella quale gli chiedevamo di rinunciare al Sottoattraversamento TAV e di sostituirlo con progetti immediatamente eseguibili per l' integrazione tra il servizio AV e il servizio regionale, vogliamo qui riproporre ulteriori sollecitazioni (per Renzi ma anche per Rossi).

1. L' Alta Velocità a Firenze funziona bene fin dal 2009 e tra l'utenza non vi è alcuna attesa di queste nuove opere, anzi tra i più avvertiti si teme un peggioramento dell'accessibilità, sia in rapporto all'ambito urbano che a quello regionale. Proprio per questo all'inizio del suo mandato il Sindaco Renzi, fece preparare ai suoi uffici un'alternativa alla stazione Foster.
2. Già nell' Accordo del 3 agosto 2011 con RFI, sottoscritto dal Sindaco Renzi, si ammetteva che nel Nodo di Firenze non ci saranno i tanto promessi e decantati 6 binari (2 AV, 2 Regionali, 2 Metropolitani). Ci saranno invece da fare moltissimi interventi non ancora quantificati in termini di spesa, né finanziati e neanche avviati, malgrado ne siano già largamente maturati i termini previsti.
3. Di quell'Accordo che, per la parte riguardante le opere accessorie, prescriveva la definizione di un modello di esercizio per definire i servizi e gli interventi necessari, non se ne è saputo più nulla. Che si aspetta ad applicarlo per la parte relativa agli adeguamenti infrastrutturali, viste le condizioni inaccettabili (recentemente denunciate dal Presidente Rossi) in cui si svolge il servizio ferroviario regionale?
4. Indipendentemente da ogni altro tipo di considerazione, a venti anni dalla sua ideazione e con la prospettiva di altri dieci per la sua realizzazione, il Sottoattraversamento TAV e la Stazione sotterranea hanno perso credibilità tecnica e funzionale. C'è un tempo per ogni impresa oltre il quale qualsiasi progetto perde di significato.
5. Renzi, durante la campagna nazionale per le primarie si sottrasse abilmente allo scontro ideologico sulla Torino-Lione, dicendo che quell'opera non rappresenta una priorità. L'attuale segretario del PD può esprimersi a Firenze con la stessa la franchezza dimostrata a Torino?
6. Non ci sono dubbi in teoria sull'utilità di un Sottoattraversamento tranviario del centro per la mobilità fiorentina e per l'integrazione tra collegamenti nazionali e locali. Abbiamo qualche dubbio invece sulla sostenibilità ambientale e tecnica di due tunnel infrastrutturali (quello per il sottoattraversamento TAV e quello per il metro tram) nel sottosuolo di Firenze.
7. Non sarebbe, proprio per questo, ancor più indifferibile la rinuncia al Sottoattraversamento e alla nuova Stazione sotterranea, opere che da anni suscitano profonde preoccupazioni nella cittadinanza, tra i tecnici indipendenti e tra chi ha a cuore le sorti di Firenze?

-----

From: Alberto Barbieri [albertobarbieri@hotmail.it](mailto:albertobarbieri@hotmail.it)

To:

Sent: Tuesday, January 21, 2014 12:49 AM

Subject: TERREMOTI, REALACCI: "PIANO PREVENZIONE VERA GRANDE OPERA CHE SERVE"

Roma, 20 gennaio - Adnkronos

"In un Paese come l'Italia, dove il costo dei danni legato a frane, alluvioni e terremoti negli ultimi 60 anni è stimato da Cresme e Ance in oltre 240 miliardi di euro, un piano nazionale di prevenzione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza del territorio è la vera grande opera che serve al Paese per tutelare il nostro fragile suolo, garantire maggiore sicurezza ai cittadini e migliaia di cantieri, con ricadute importanti anche sull'occupazionale. Puntare sulla prevenzione sarebbe, insomma, anche un modo per affrontare la crisi puntando sulla sicurezza e sulla qualità". Così Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera, commentando il sisma che ha colpito Campania e Molise.

"Le scosse che questa mattina hanno fatto tremare la terra in Campania e Molise e le forti piogge che si sono abbattute nel centro e nord Italia confermano che al Paese serve un decisivo cambio di rotta sulla via della prevenzione." - aggiunge Realacci - "Un'emergenza che vale tanto per il rischio sismico quanto per quello idrogeologico e che va affrontata con urgenza, mettendo in campo serie e coerenti politiche di manutenzione e messa in sicurezza del nostro territorio nazionale, per la qualità e la sicurezza delle nostre case e dei nostri edifici. A partire dalla stabilizzazione dell'eco-bonus anche per gli interventi di consolidamento antisismico, misura introdotta per la prima volta con il Decreto Legge Eco-bonus poi convertito in legge".

"Gran parte del patrimonio italiano non è infatti in grado di resistere ai terremoti e oltre il 60% delle nostre scuole sono state costruite prima dell'entrata in vigore normativa antisismica. Per fronteggiare il rischio idrogeologico" - conclude Realacci - "la Commissione Ambiente della Camera aveva chiesto con una risoluzione approvata all'unanimità di cui sono primo firmatario di stanziare almeno 500 milioni annui per la difesa del suolo, ben più dei soli 30 milioni previsti allo scopo nella Legge di Stabilità per il 2014".

-----  
From: Alessandra Cecchi [alexik65@gmail.com](mailto:alexik65@gmail.com)

To:

Sent: Tuesday, January 21, 2014 3:39 PM

Subject: MANOVRATORE MORTO A FIRENZE

**SVEGLIA!!!**

Abbiamo volutamente scelto di non fare l'ennesimo volantino di denuncia per il manovratore morto a Firenze l'altro giorno. Ci spaventa la velocità con cui questi episodi vengono inghiottiti dai lavoratori senza sollecitare alcuna riflessione e pensiamo che contribuire alla ritualità dell'inutile commiato oggi non ci aiuti.

Ci sono alcuni elementi che sono alla base di questi incidenti ed hanno responsabilità precise ed è da lì che bisogna ripartire.

**PER QUEL CHE COMPETE AD RFI**

Quello che è centrale è il clima che si respira in RFI, manutentori, manovratori, tutti coloro che lavorano in mezzo ai binari, assistono da troppo tempo a un totale stillicidio di ogni tipo di norma: è sempre più presente il principio che per ogni aspetto anche il più banale (che siano le ferie, i buoni pasto, l'orario di lavoro, il numero di addetti da impiegare in un attività o le modalità con cui si deve operare ovviamente), esiste una differenza sostanziale fra quanto rappresentato e normato sulla carta e quanto venga poi chiesto ai lavoratori. Va precisato inoltre che il sistema ("criminale") che l'azienda ha imposto, fa leva non solo sull'elemento corruttivo che tende ad essere quello più evidente ed è quello che ci ha educato a monetizzare ogni cosa, dignità e salute compresa, ma è in grado di esprimere una fitta rete di pressioni ed intimidazioni che rendono veramente difficile per il lavoratore scegliere di non aderire alle richieste più scandalose.

Si pensi solamente che siamo così soggiogati che abbiamo paura non solo di obiettare, ma anche di farci reiterare un ordine per iscritto (M40): eppure è una procedura contrattualmente prevista che almeno evidenzierebbe le responsabilità di chi ti fa operare in un certo modo.

E' inutile che i più si offendano: questo contesto mutua i suoi equilibri da quello che normalmente viene definito un sistema "mafioso", una tecnica che si sta dimostrando tristemente efficace e che gode di tutte le complicità necessarie per essere difficilmente scardinata.

PER QUEL CHE COMPETE A FILT, FIT, UILT, ORSA, UGL/FAST

Non si può ignorare, facendo una valutazione di questo tipo, il ruolo scellerato assunto dai sindacati che oltre a firmare pessimi accordi e contratti, sono sostegno attivo nella divulgazione del principio che vede l'azienda esercitare un potere assoluto sulle vite di ognuno di noi. Per trovare riscontro su quanto affermiamo è sufficiente che ognuno di noi confronti quanto fin qui detto con le giustificazioni di questi sindacalisti sempre più cialtroni, che con la solita pacca sulle spalle, quando va bene, ci rispediscono alla gogna dopo averci detto che faranno ciò che possono.

Ma tutti sappiamo che non è così e non passa un solo momento per cui si possa dire, questa volta Filt, Fit, Uilt, Orsa, Ugl/Fast, si sono assunti qualche responsabilità e l'hanno fatto a sostegno dei lavoratori. Le ragioni per cui questi sindacati si prodigano per contenere qualsiasi voglia forma di conflitto è ovvia: a tutti conviene che i lavoratori accettino la propria condizione senza rompere troppo i coglioni, non si sa mai, che a qualcuno venisse in mente che il ruolo della carne da macello non gli si addice.

PER QUELLO CHE COMPETE AI LAVORATORI

A noi compete capire che non possiamo vivere nella speranza che sia qualcun altro a risolverci questi problemi, sono ancora in troppi che sembrano vivere in un mondo che non esiste più, affidando al destino la speranza di non essere toccati dalle conseguenze di questo sistema, confidando nella propria capacità di non esporsi mai.

Non è certo dall'Azienda che potrete trovare il sostegno sperato, ne da questi sindacalisti che hanno scelto di garantire la propria sopravvivenza sulla vostra pelle, dobbiamo imparare a capire, a scegliere e a partecipare attivamente alla definizione delle nostre condizioni di lavoro e di vita, perché nessun altro lo farà per noi.

Bologna 20 gennaio 201

USB Lavoro Privato Emilia Romagna

via dei Mille,12 40121 Bologna

telefono 051 63 90 732

fax 051 42 13 337

e-mail: [emiliaromagna@usb.it](mailto:emiliaromagna@usb.it) & [usbferrovieri@gmail.com](mailto:usbferrovieri@gmail.com)

-----  
From: Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)

To:

Sent: Wednesday, January 22, 2014 12:13 AM

Subject: CORTE DI CASSAZIONE: SI RIAPRE IL 30 GENNAIO A FIRENZE IL PROCESSO TAV

Da Girolamo Dell'Olio dell'Associazione Idra.

Si riapre il Processo per i danni nel Mugello (grazie alla Cassazione che ha annullato in parte l'assoluzione in appello di tutti gli imputati.

Saluti

Gino Carpentiero

Sezione Pietro Mirabelli di Medicina Democratica

COMUNICATO STAMPA

Firenze, 20/01/14

SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE, SI RIAPRE A FIRENZE IL PROCESSO SUI DANNI DELLA TAV IN MUGELLO: IL 30 GENNAIO LA PRIMA UDIENZA IN CORTE D'APPELLO.

Da Idra, parte civile, inevitabile una riflessione sul progetto TAV in cantiere nella città patrimonio dell'Umanità: conviene correre un rischio di "avvelenamento legalizzato"?

In attuazione della sentenza della Cassazione del marzo scorso, che aveva parzialmente corretto le deliberazioni del precedente secondo grado di giudizio, prende finalmente l'avvio in Corte d'Appello, il 30 gennaio prossimo a Firenze, il nuovo processo sui danni TAV in Mugello e a Sesto Fiorentino.

Nella precedente sessione di appello erano rimaste confermate le assoluzioni per una tipologia di danni causati dalla TAV alle falde acquifere, alle sorgenti, ai pozzi, ai torrenti, e di riflesso all'agricoltura e alla zootecnia. Involontari. E dunque non punibili. Mentre, sotto un altro profilo di danno, come sostenuto da Idra, parte civile, vi era stato un riconoscimento di responsabilità, seppure di natura civilistica.

Mette conto segnalare inoltre che, proprio per i danni alla falda acquifera dell'Appennino, il procedimento attivato su proposta dei PM presso la Corte dei Conti ha riconosciuto a maggio 2012 il "danno erariale", anche se poi gli imputati (fra i quali uomini politici tuttora in auge, come Vannino Chiti e Claudio Martini) hanno beneficiato della prescrizione.

"Nello specifico, dall'esame degli atti e dalle risultanze dibattimentali, è emerso, in modo inequivocabile, che il comportamento, da cui è derivato il danno erariale contestato dalla procura (correttamente definito patrimoniale in quanto relativo all'accertata dispersione delle ingenti risorse idriche), è quello tenuto, per la parte di rispettiva competenza, dai convenuti che, come dettagliatamente indicato nell'atto di citazione, agendo con censurabile superficialità, insolita pervicacia e in violazione a elementari norme di diligenza (pur avendo un'adeguata conoscenza dell'opera e delle conseguenze, che avrebbe causato alle risorse idriche, in virtù della consistente mole di informazioni pervenute nella fase istruttoria e volutamente trascurate o non adeguatamente veicolate), procedettero all'approvazione dei progetti. La loro condotta, dunque, non può che qualificarsi come gravemente colposa e, come tale, definirsi, ai fini evidenziati, quale originatrice del fatto illecito da cui è promanato il danno il cui verificarsi, secondo la prospettazione accusatoria, va fatto risalire al periodo in cui essi rivestivano i rispettivi incarichi istituzionali" (Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la Toscana, sentenza del 31 maggio 2012).

Adesso, su disposizione della Cassazione, si andranno a riesaminare in sede giudiziaria ordinaria le imputazioni di traffico e smaltimento illegale di rifiuti speciali e omessa bonifica, a carico di dirigenti e tecnici del Consorzio Cavet.

A parere dell'Associazione ecologista di volontariato Idra, questa circostanza suggerisce due inevitabili riflessioni.

La prima riguarda le modalità in cui si esercita certa "giustizia" nel nostro Paese: sono passati ormai 16 anni (!) dai primi ingenti danni causati dalla TAV all'ambiente dell'ecosistema appenninico.

La seconda deriva dalla constatazione che la buona salute della società dovrebbe derivare da condizioni di civiltà condivisa, rispetto alle quali sembra si intenda procedere invece (ancora e caparbiamente) nella direzione opposta.

L'attuale governo, con l'approvazione di tutto l'arco parlamentare ad eccezione del M5S, ha appena disposto l'invio dell'esercito nella "terra dei fuochi", con lo scopo dichiarato di contrastare l'azione delle ecomafie.

Peccato che, ad agosto 2012, il Ministero dell'Ambiente abbia anche approvato il Decreto 161, che contravviene secondo illustri esperti in materia, come il dottor Gianfranco Amendola, alla normativa europea, in quanto derubrica le "terre da scavo" inquinate derivanti dalle grandi opere a "non rifiuto", liberalizzandone lo smaltimento.

Ora, se avvelenare il territorio si può "per decreto", contro chi dovrebbe, il governo, indirizzare oggi l'esercito? Forse contro sé stesso? O si pensa che l'"avvelenamento legalizzato" del territorio sia più tollerabile di quello illegale, solo in quanto istituzionale?

Associazione di Volontariato Idra

telefono 055 48 03 22

fax 055 23 37 665

cellulare 320 161 81 05

email [idrafir@tin.it](mailto:idrafir@tin.it)

web [www.idraonlus.it](http://www.idraonlus.it)

-----



From: Fulvio Aurora [fulvio.aurora@virgilio.it](mailto:fulvio.aurora@virgilio.it)

To:

Sent: Friday, January 24, 2014 8:26 PM

Subject: AMIANTO: COMUNICATO STAMPA PROCESSO PIRELLI

Invio il comunicato stampa predisposto dal "Comitato per la salute nei luoghi di lavoro e sul territorio" di Sesto San Giovanni, formato prevalentemente da ex lavoratori Breda e Pirelli, difeso dall'avvocato Laura Mara come AIEA e MD

Saluti

Fulvio Aurora

Inviemo per conoscenza, un comunicato stampa del nostro Comitato sull'udienza che si è tenuta oggi del processo contro i dirigenti della Pirelli di Milano.

Cordiali saluti.

Per il Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio.

Michele Michelino [michele.mi@inwind.it](mailto:michele.mi@inwind.it)

**MORTI PER AMIANTO ALLA PIRELLI: SENTITI OGGI COME TESTIMONI ALTRI 8 LAVORATORI. IL PROCESSO CONTRO I DIRIGENTI PIRELLI CONTINUA E GLI OPERAI CONTINUANO A MORIRE.**

Oggi 24 gennaio 2014 si è svolta un'altra udienza del 1° processo (giudice dottor Martorelli) che vede sul banco degli accusati 11 dirigenti della Pirelli di viale Sarca e via Ripamonti a Milano, accusati della morte di 24 operai.

Alle ore 9,30 è cominciato nell'aula 6 del 3° piano del Palazzo di Giustizia di Milano l'interrogatorio dei 10 lavoratori chiamati a testimoniare: solo 8 erano presenti perchè nel frattempo due sono deceduti.

Il primo degli 8 ex lavoratori (classe 1943) chiamati dal PM dottor Maurizio Ascione a descrivere le condizioni di lavoro nella fabbrica quando lavorava (dal 1972 al 1984) e le sostanze usate nel processo di produzione, ha descritto le condizioni di lavoro del reparto cinturati pesanti (gomme) e, a precise domande sull'amianto ha affermato: "Eravamo circondati dall'amianto, l'amianto era presente su tutte le lavorazioni a caldo sui macchinari, sui tubi e l'azienda non ci ha mai informato sui rischi che correavamo. Lavoravamo in locali polverosi (nerofumo, ecc.) e ho visto che i manutentori senza mezzi di protezione individuali coibentavano i tubi con le mani". Alla domanda del PM se avesse contratto malattie, ha risposto: "Sì, ho un tumore alla prostata, uno alla vescica e mi hanno tolto un polmone".

Il secondo teste, un operaio manutentore elettricista classe 1946 in servizio dal 1968 al 1998, a domande del PM e degli avvocati ha risposto: "l'azienda era piena di amianto, nessuno ci ha informato sui rischi e c'erano reparti infernali come la sala mescole". Alla domanda del PM se avesse problemi di salute, ha risposto: "Ho un tumore al rene".

Il terzo teste, classe 1930 in Pirelli dal 1968 al 1985, lavoratore addetto alla mensa e al reparto cinturato ha ribadito che sull'amianto non era stata data "nessuna informazione sui rischi e che gli ambienti di lavoro erano sempre insalubri".

Il quarto teste, operaio manutentore delle caldaie dal 1952 al 1984, ha dichiarato che l'amianto era "ovunque nelle gallerie dove lavorava"

Il quinto teste, operaio del reparto cavi, classe 1938, addetto alle trafilature PVC e vulcanizzazione, ha detto che "l'amianto era nei cavi intrecciati e nell'ambiente". Alla domanda del PM su eventuali malattie ha risposto: "Ho un tumore al rene e uno alla vescica".

Il sesto teste, operaio del reparto vulcanizzazione gomme classe 1937 ha dichiarato "si lavorava con la carcassa della gomma riempita d'amianto e c'era nebbia in reparto per la polvere. I capi non davano mascherine, le ventole non aspiravano" e alla rituale domanda del PM ha risposto: "Sono stato operato alla vescica".

Il settimo teste, operaio del reparto mescole dal 1973 al 1981, classe 1924, ha detto "non ci davano nessuna informazione sui rischi e non c'erano mascherine".

L'ottavo teste, assistente di produzione alla copertura delle gomme, dipendente Pirelli dal 1969 al 1989, ha dichiarato che dopo aver visto tutti i suoi amici andati in pensione morire poco dopo, anche lui subito dopo la pensione ha avuto "tumori alla vescica e al rene".

Crediamo che la pura sintesi delle testimonianze esprima chiaramente cosa significa la ricerca del massimo profitto da parte d'industriali e dirigenti senza scrupoli, coperti da istituzioni

complici e da politici e sindacalisti sul libro paga dei padroni, che ha portato alla morte decine di migliaia di persone.

Lo sfruttamento degli esseri umani è un crimine contro l'umanità. Chi non rispetta la salute dei lavoratori e dei cittadini, condannandoli a morte per risparmiare sulle misure di sicurezza, è un criminale e come tale va perseguito.

Sesto San Giovanni, 24 gennaio 2014

COMITATO PER LA DIFESA DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO E NEL TERRITORIO

via Magenta, 88 20099 Sesto San Giovanni (MI)

c/o Centro Iniziativa Proletaria "G. Tagarelli"

telefono e fax 02 26 22 40 99

cellulare 335 78 50 799

e-mail [cip.mi@inwind.it](mailto:cip.mi@inwind.it)

web <http://comitatodifesasalutesg.jimdo.com>

-----

From: Fulvio Aurora [fulvio.aurora@virgilio.it](mailto:fulvio.aurora@virgilio.it)

To:

Sent:

Subject: TERZO VALICO: UN'OPERA INUTILE, DEVASTANTE E COSTOSA SULLE SPALLE DEGLI ITALIANI

Da Rossana Becarelli [r.becarelli@tiscali.it](mailto:r.becarelli@tiscali.it)

Per chi può partecipare, segnalo il seminario che si svolgerà a Ovada dal titolo "Terzo valico: un'opera inutile, devastante e costosa sulle spalle degli italiani".

Alternativa Torino organizzerà un "car sharing" per andare e farà le riprese video.

Da Alternativa Torino

Cari tutti, vogliamo informarvi di un seminario che si svolgerà a Ovada, giovedì 30 gennaio, alle ore 21, presso la sala SOMS in via Piave, 30.

Il titolo è "Terzo valico: un'opera inutile, devastante e costosa sulle spalle degli italiani".

Gli ospiti della serata sono Gianni Repetto (Comitato Terrà e Libertà di Gavi), Mario Bavastro (Presidente Circolo Legambiente Vallemme) e Davide Ghiglione (Comitato No Tav e Terzo Valico).

E' previsto un intervento di Antonio Ingroia, inoltre produrranno degli interventi i rappresentanti dei comitati pendolari.

All'organizzazione hanno preso parte attivamente Alternativa Liguria e Alternativa Piemonte.

Il lavoro di organizzazione della serata, che ha visto impegnato in primo luogo Marco Martini, è anche il risultato di una collaborazione con gli attivisti di Azione Civile. Mirko Vignolo di Azione Civile ci ha detto che è stata scelta Ovada perché l'interesse della popolazione locale è ancora scarso, e occorre sensibilizzare sull'argomento.

Come gruppo torinese di Alternativa faremo in modo di essere presenti alla serata e cureremo, grazie al lavoro di video-operatore di Nicola Alberi, le riprese del convegno.

Saluti

Alternativa Piemonte

-----

From: Maria Chiara Rodeghiero [rodeghieromc@gmail.com](mailto:rodeghieromc@gmail.com)

To:

Sent: Sunday, January 26, 2014 10:22 AM

Subject: ULTIME NOTIZIE SUL PROCESSO PER LA TRICOM GALVANICA PM DI TEZZE

Invio a seguire l'articolo relativo alle risultanze del processo di appello per la Tricom Galvanica PM di Tezze.

Confermata la condanna.

Un caro saluto a tutti

Maria Chiara Vicenza

IL GIORNALE DI VICENZA

Sabato 25 Gennaio 2014

TEZZE. LA CORTE D'APPELLO DI VENEZIA ACCOGLIE SOLO IN PARTE IL RICORSO DI ADRIANO SGARBOSSA, GIA' AI VERTICI DELLA TRICOM GALVANICA PM.

La sezione lavoro della Corte di Appello di Venezia ha parzialmente accolto il ricorso presentato da Adriano Sgarbossa contro la sentenza del giudice del lavoro del tribunale di Bassano del novembre 2009 che lo aveva condannato, insieme a Paolo Zampierin, a un risarcimento di 800 mila euro a favore dei famigliari di Domenico Bonan, uno dei deceduti fra gli ex dipendenti della galvanica Tricom PM di Tezze per l'esposizione al cromo esavalente.

La Corte d'appello di Venezia, accogliendo in parte il ricorso di Sgarbossa, ha ridotto la somma da liquidare.

Il risarcimento ai parenti del dipendente deceduto è stato quantificato nella somma di 71.994 euro a titolo di danno non patrimoniale. I beneficiari sono Bruna Parolin, Silvio Bonan, Tiziano Bonan e Paolo Bonan.

La sezione lavoro della Corte d'Appello ha previsto anche il pagamento dell'importo di 170.000 euro a Bruna Parolin e di 139 mila euro per ciascuno dei suoi figli. Sgarbossa dovrà inoltre pagare le spese del processo, quantificate in oltre 13 mila euro.

"E' una sentenza importante." - afferma Silvio Bonan, figlio di Domenico, impegnato da oltre dieci anni in una vertenza in sede civile e penale per fare giustizia sulle troppe morti dovute alle condizioni di lavoro nell'ex galvanica - "Si tratta della vittoria prima di tutto sul piano civile e morale, per rendere giustizia rispetto a troppe vittime del lavoro e soprattutto, per evitare che certe cose si possano ripetere. So benissimo che, alla fine, non ci sarà alcun risarcimento, visto che i responsabili dell'ex Galvanica non hanno più alcun bene intestato a loro. In ogni caso, si tratta di una vittoria sul piano morale e della civiltà".

Tutta la vicenda legata alle morti sul lavoro e a uno dei più grandi fenomeni di inquinamento ambientale e della falda acquifera a livello nazionale (una specie di terra dei fuochi e del cromo del Veneto) sarà raccolta in un libro che sarà pubblicato a cura dell'associazione culturale "Laboratorio Natura" di Nove, con la consulenza di Elena Bau, e in collaborazione con alcuni Comuni della zona.

Mario Baggio

-----  
From: USB Sede Perugia [perugia@usb.it](mailto:perugia@usb.it)

To:

Sent: Monday, January 27, 2014 10:01 AM

Subject: RESOCONTO DELL'INCONTRO PER DISCUTERE DEI PROGETTI DELL'AUTOSTRADA ORTE-RAVENNA-MESTRE E DEL GASDOTTO TAP

Da: Amaro ironico [amaroironico@yahoo.it](mailto:amaroironico@yahoo.it)

Giovedì 23 gennaio alle ore 20:30 a Perugia in via del Lavoro 29, sede del sindacato di base, si è tenuto un incontro per discutere dei problemi sollevati dai progetti dell'autostrada Orte-Ravenna-Mestre e del progetto del gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline), connesso a quello del gasdotto Snam Brindisi-Minerbio (gasdotto "Rete Adriatica" o gasdotto Appenninico).

Ricordiamo che si tratta di un gasdotto devastante per l'ambiente e inutile sul piano economico-sociale nelle zone a maggior rischio sismico d'Italia (zona sismica 1), fra le aree a maggior rischio sismico in Europa.

Si tratta del progetto del gruppo Snam del gasdotto "Rete Adriatica", il gasdotto appenninico che, come birilli, intercetta tutte le zone altamente sismiche di Abruzzo, Umbria, Marche, a sua volta allacciato ai Progetti dei mega gasdotti TAP e Poseidon, che approdando in Puglia, dovranno portare il gas dal Kazakistan all'Olanda, passando per la Puglia e l'Appennino.

Hanno partecipato rappresentanti dei sindacati di base USB e COBAS, del comitato No Tubo (No al mega gasdotto Brindisi-Minerbio) di Abruzzo, Umbria e Marche, di ALBA di Perugia, di Azione antifascista di Perugia, del Circolo Anarchico umbro "Sana Utopia", del comitato No autostrada Orte-Mestre di Perugia, e, a titolo individuale, alcune guide escursioniste di Umbria e Marche e cittadini. Il Comitato No Debito di Terni ha inviato un contributo via e-mail. non potendo nessuno dei suoi membri partecipare.

Sono stati esaminati entrambi i devastanti progetti ed è stato apprezzato il lavoro di divulgazione del comitato No Tubo riguardo ai problemi presentati dal mega gasdotto Brindisi-Minerbio.

E' emersa la necessità di impedire l'inizio dei lavori per questi scellerati progetti che devasteranno in modo irreversibile il territorio umbro e, più in generale, dell'Italia centrale senza che ci sia nessun utile economico per la popolazione, a parte i profitti per i soliti noti.

A tal fine è stata proposta la creazione di un unico comitato o coordinamento regionale contro le devastazioni. Se su questa proposta si può dire che c'è stato un parere concorde da parte di tutti, sulla composizione e modalità c'è ancora da raggiungere una sintesi: è vero che il comitato o coordinamento umbro contro le devastazioni dovrà essere assolutamente indipendente da movimenti, partiti organizzazioni di qualsiasi genere, ma è anche vero che movimenti, partiti, organizzazioni di qualsiasi genere esistono e tutti hanno diritto di esprimersi in merito.

Personalmente riteniamo che non sia il caso di proporre un comitato o coordinamento dove non compaiano sigle di partiti o associazioni, piuttosto riteniamo sia prioritario e fondamentale che nessuna organizzazione di nessun tipo prenda la direzione del coordinamento o comitato stesso e la strumentalizzi per promuoversi, in quanto riteniamo che tutti hanno il diritto di portare avanti le loro idee e dichiararsi per quello che sono. Riteniamo pure importante che non ci siano preclusioni aprioristiche a chi è contrario alla devastazione ambientale e vuole coordinarsi con altri.

Il comitato No autostrada Orte-Mestre di Perugia e Azione antifascista di Perugia hanno reso noto che da parte del movimento No Tav della val di Susa è stata proposta la data del 22 febbraio per una giornata nazionale di mobilitazione contro le devastazioni ambientali e hanno proposto di aderirvi. La proposta è stata accolta da parte di tutti quanti.

Il comitato No autostrada Orte-Mestre di Perugia e Azione antifascista di Perugia hanno reso noto che Martedì 28 alle ore 21:00 ci sarà un'assemblea al Circolo Island a Perugia in via Magno Magnini in vista della mobilitazione del 22 Febbraio.

-----

Da: Antonio Valassina [antonio@liblab.it](mailto:antonio@liblab.it)

A:

Inviato: lunedì 27 gennaio 2014 15:18

Oggetto: CONDANNATO MINISTERO DELLA SANITA' PER I VACCINI AI MILITARI

Da Repubblica.it

Non basterà una sentenza a riportare alla vita un figlio morto a 20 anni, ma il verdetto servirà a restituire dignità alla sua famiglia che da dieci anni porta avanti una battaglia impari contro ministeri e case farmaceutiche per dimostrare che quel ragazzo era sano e forte prima che gli venisse somministrata una serie di vaccini con tempi e modalità sbagliate. Vaccini che hanno portato al collasso il suo sistema immunitario fino a causargli una malattia letale.

Per la prima volta, una sentenza italiana riconosce il nesso di causalità tra il cancro e le vaccinazioni fatte con tempi, modalità e controlli sbagliati. Il ministero della Salute è stato condannato dal Tribunale di primo grado di Ferrara, a indennizzare la famiglia di Francesco Finessi, militare che nel 2002, a 22 anni, è deceduto per un linfoma non Hodgkin. Circa 150.000 euro, secondo l'avvocato Francesco Terrulli.

Durante il servizio militare, Francesco Finessi fu sottoposto a vaccini numerosi e troppo serrati, come testimoniato sia dal libretto vaccinale che dalle relazioni di diversi esperti. Come lui molti altri. La sentenza, emessa dal giudice Alessandra De Curtis di Ferrara crea un precedente atteso da tanti: migliaia, secondo le associazioni di familiari, ma sui numeri non è mai stata fatta chiarezza dai ministeri di Salute e Difesa che finora non avevano mai riconosciuto neanche il nesso.

Repubblica per prima si era occupata di questi casi. Dall'inchiesta scaturirono diverse interrogazioni parlamentari e il cambiamento dei protocolli vaccinali di parte delle forze armate. La madre di Francesco, Santa Passaniti è commossa: "Dopo più di 10 anni di battaglie e tanti, troppi ragazzi morti, tanti silenzi, dopo essere stati messi ai margini, addirittura minacciati, finalmente arriva una giustizia nella quale abbiamo sempre sperato. Ma questo non basta, avremo pace solamente quando anche il medico militare che ha somministrato male i vaccini a mio figlio e ad altri sarà condannato".

Già a novembre era stato condannato a tre anni di carcere, dalla corte penale di Belluno, Nicola Marchetti, il capitano medico degli alpini accusato di aver falsamente attestato, nel libretto sanitario di alcuni militari di leva, di aver eseguito le visite mediche necessarie. Si scioglie uno dei nodi finora rimasti insoluti su questi casi, quello delle documentazioni carenti, di libretti vaccinali incompleti o addirittura scomparsi, di nomi di medici responsabili coperti da segreto o ignorati.

Santa Passaniti aveva raccontato in un'intervista a Repubblica: "Questa ricerca negli anni è diventata la mia ragione di vita. Ho un archivio di documentazione enorme, sono in contatto ormai con tutti quelli che hanno storie analoghe. Ho fatto viaggi, telefonate, riunioni interminabili, speso giornate e notti intere solo per questo. Tra spese di laboratorio, perizie, spese legali, in dieci anni abbiamo già speso 100.000 euro, siamo una famiglia semplice, le nostre risorse economiche sono limitate, questo è significato tante rinunce ma non conta. Mio figlio è morto per una malattia provocata, il senso di ingiustizia che proviamo io e mio marito è immenso. Mio figlio è all'interno di un elenco lunghissimo che è stato definito strage dei militari, un elenco in cui troviamo più di 3.000 ragazzi malati che non sono mai usciti dall'Italia".

La battaglia continua quindi, oltre che sul fronte civile anche su quello penale, su cui stanno indagando varie Procure. Molta della letteratura scientifica che dimostra il collegamento tra vaccini eseguiti senza l'adeguata anamnesi e in tempi troppo brevi, in passato era stata addirittura secretata della commissione del Senato che se ne occupava.

"Ora sono sotto gli occhi di tutti" - commenta l'avvocato della famiglia Finessi, Francesco Terrulli - "c'è una perizia d'ufficio che ha analizzato finalmente tutta la documentazione, i libretti vaccinali e le gravissime mancanze che sono avvenute nel caso di Francesco Finessi. E tutto è stato collegato anche alla letteratura scientifica internazionale che per anni sembrava si volesse ignorare in Italia".

Le inchieste di Repubblica.it sono reperibili ai seguenti indirizzi:

<http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/10/06/news/vaccini-43980837>

[http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/11/23/news/vaccini\\_pericolosi\\_2-46383097](http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/11/23/news/vaccini_pericolosi_2-46383097)

[http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2013/01/23/news/vaccinati\\_a\\_morte\\_3-51127768](http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2013/01/23/news/vaccinati_a_morte_3-51127768)

All'indirizzo:

<http://www.change.org/it/petizioni/ministro-della-difesa-chiarizza-sui-militari-vaccinati-a-morte-per-evitarne-altri>

È presente la seguente petizione.

Al Ministro della Difesa per fare chiarezza sui militari "vaccinati a morte" e per evitarne altri.

Sarebbero i vaccini numerosi, ripetuti, spesso fatti senza rispettare i protocolli, a indebolire il sistema immunitario di migliaia di militari (3.700 al momento) scelti dall'Esercito perché sanissimi. Sembrerebbe che queste procedure aprono le porte a malattie molto gravi, specialmente nel momento in cui vengono esposti a materiali tossici o sostanze inquinanti che possono essere l'uranio impoverito ma anche la diossina, le esalazioni di una discarica o agenti chimici fuoriusciti da una fabbrica.

Siamo i genitori di 3 altrettanti ragazzi che hanno servito l'Esercito Italiano. Andrea Rinaldelli, padre di Francesco Rinaldelli, morto nel 2008. Santa Passaniti, madre di Francesco Finessi, morto nel 2002, ammalatosi alcuni mesi dopo il congedo. Silvana Miotto, madre di David Gomiero malato di una malattia molto grave causata dalle vaccinazioni ricevute durante il servizio militare e da 6 anni invalido al 90%. ??I nostri figli erano stati vaccinati senza indagare correttamente sul loro stato di salute, senza sapere se erano già immuni ad alcune malattie o domandarsi se fosse realmente necessario un vaccino in più. Sui loro libretti vaccinali sarebbero segnate molte situazioni poco chiare, vaccinazioni fatte non necessarie, alcune senza senso, visite mediche mai effettuate.

Come denunciato da Repubblica.it con l'inchiesta di Vittoria Iacovella "Vaccinati a morte", l'85 per cento dei militari ammalati non è mai stato all'estero. Il problema è che non serve arrivare in Kosovo, o da qualsiasi altra parte, la stessa Italia con tutti i suoi veleni rappresenta un pericolo mortale per chi ha un sistema immunitario disattivato, impazzito a causa della somministrazione dei vaccini. Come accaduto a Francesco, l'alpino di 26 anni mandato a Porto

Marghera e poi morto di tumore, molti altri si sono ammalati appena pochi mesi dopo essere congedati, senza sapere il perché.

La cosa più grave è che lo Stato non riconosce quasi mai il nesso a chi ha indossato la divisa, quindi il riconoscimento e tantomeno il risarcimento per le malattie contratte. Nella quasi totalità dei casi viene negato che si tratti di cause di servizio.

Questa pratica vaccinale accade perché si cerca di far tutto velocemente. Questi ragazzi devono essere operativi subito: far partire per una missione 600 militari, seguire i protocolli e fare lo screening di tutti sarebbe difficile. Magari in base a un'attenta analisi 100 finirebbero per non essere in regola e quindi non partire, e allora cosa succederebbe?

Altro problema importante è rifiutare di vaccinarsi, fare troppe domande non è consentito. Si rischiano sanzioni disciplinari e addirittura il carcere come nel caso del Maresciallo dell'aeronautica Luigi Sanna che ha chiesto di rinviare i vaccini a quando avrebbe avuto risposte a una serie di domande sulla loro sicurezza e necessità.??

Chiediamo al Ministero della Difesa di vigilare affinché:

- sia garantita per tutti l'applicazione reale del principio del consenso informato ad essere sottoposti o meno a vaccinazioni senza conseguenze legali;
- il medico vaccinatore pretenda al momento dall'arruolamento, come previsto dal regolamento, da tutti i militari il libretto dell'USL, e rispetti quanto lì riportato: copertura vaccinale, durata dell'immunizzazione;
- i militari siano sottoposti ad anamnesi e test immunologici e anticorpali, prima di essere vaccinati, e che venga preteso il rispetto del previsto riposo prima di e dopo la vaccinazioni, a maggior ragione se dovessero partire per missioni;
- siano date risposte sui casi dei militari ammalati facendo indagini su chi non applica con correttezza i protocolli di vaccinazione, applicando loro provvedimenti disciplinari appropriati.

27 gennaio 2014

-----  
From: Damiano Zorzo [ZorzoDamiano@libero.it](mailto:ZorzoDamiano@libero.it)

To:

Sent: Tuesday, January 28, 2014 11:34 AM

Subject: TRADATE 31 GENNAIO: SERATA A SOSTEGNO DEI LAVORATORI DELLA LOGISTICA

Venerdì 31 Gennaio al KINESIS in Via Carducci, 3 a Tradate (VA).

Dalle ore 19:00 aperitivo.

A seguire concerto dei CIAPA NO! (canzoni della tradizione popolare e canti di lotta e resistenza).

Serata a sostegno dei lavoratori della logistica in lotta contro le condizioni schiavistiche di lavoro, vittime di licenziamenti politici e dei solidali colpiti da denunce e fogli di via.

Telefono e fax 0331 81 16 62

e-mail [kinesis.tradate@gmail.com](mailto:kinesis.tradate@gmail.com)

Facebook <https://www.facebook.com/groups/132263016934839/?fref=ts>

Per saperne di più sulla lotta dei facchini della Granarolo di Bologna vai all'indirizzo:

[http://www.youtube.com/watch?v=soKaGUdDY08&desktop\\_uri=%2Fwatch%3Fv%3DsoKaGUdDY08&app=desktop](http://www.youtube.com/watch?v=soKaGUdDY08&desktop_uri=%2Fwatch%3Fv%3DsoKaGUdDY08&app=desktop)

-----  
Da: Cobas Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)

A:

Data: 29/01/2014 14.04

Ogg: MOBBING

**DENUNCIA I CASI DI MOBBING AI COBAS!**

Che cos'è il mobbing? Molestie, mortificazioni inflitte a un lavoratore per emarginarlo, per ostacolarne la carriera, il successo, per screditarlo.

Quanti di noi subiscono angherie e ingiustizie nei luoghi di lavoro per lo strapotere di un capo e di una organizzazione aziendale che calpesta la nostra dignità umana a lavorativa?

Troppi lavoratori subiscono abusi, soprusi e ingiustizie, una forte pressione che sfocia nella aggressività e in comportamenti assimilabili al mobbing, perché in numerose aziende ed enti pubblici sono ormai tollerati comportamenti (inaccettabili) messi in atto dai capi, dai dirigenti e da chi occupa una certa posizione gerarchica.

Il mobbing può anche essere intenzionalmente perseguito dall'azienda come strategia specifica di gestione del personale (in questo caso si parla di "bossing"), ma può manifestarsi anche ad opera di dipendenti che hanno assunto comportamenti prevaricatori e vessatori per guadagnare consenso dai capi.

Sono sempre più diffuse le forme di terrorismo psicologico programmate dall'azienda o dai vertici dirigenziali ai danni di dipendenti, divenuti in qualche modo scomodi, ricorrendo a provvedimenti disciplinari, a umiliazioni, a turni massacranti, a orari così flessibili da risultare incompatibili con la nostra vita.

Il mobbing è difficile da dimostrare ma è sotto gli occhi di tutti, basti pensare a tutte le pratiche adottate per distruggere psicologicamente un dipendente, per demansionarlo, mortificarlo, isolarlo.

Il bossing si manifesta dove la forza lavoro è più ricattabile e debole, dove più forte è la disoccupazione e la minaccia di perdere il lavoro ed è possibile costringere il lavoratore a subire ogni angheria e pressione. Il mobbing occultato è lo strumento con cui si colpiscono le lavoratrici e i lavoratori, per questo non bisogna arrendersi ai soprusi ma ribellarsi.

In caso di necessità contatta lo sportello Cobas dal lunedì al venerdì dalle 8:45 alle 13.

Confederazione Cobas Pisa  
via San Lorenzo 38 Pisa  
telefono 050 83 12 172  
e-mail [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)  
web [www.cobaspisa.it](http://www.cobaspisa.it)

-----  
Da: Stefano Ghio [procomto@libero.it](mailto:procomto@libero.it)

A:

Data: 29/01/2014 15.17

Ogg: PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 29 GENNAIO

L'udienza odierna si apre alle ore 9:50: prevede le ultime schermaglie tra le parti e i consulenti tecnici delle difese Solvay, che si avvalgono anche di un grande dispiegamento di monitor per illustrare le proprie valutazioni in merito ai quesiti di cui sono stati investiti.

Non si conoscono bene le competenze dei Consulenti Tecnici in questione, anche se vengono sbandierate ad ogni piè sospinto: evidentemente, però, non sono delle più granitiche, visto che le difese degli imputati sono costrette (durante il controinterrogatorio del PM Riccardo Ghio, e degli avvocati di parte civile) a interrompere a più riprese le domande delle parti, in modo da cercare di togliere dall'impaccio il loro consulente in evidenti difficoltà.

Mi preme segnalare una simpatica iniziativa degli attivisti locali di Medicina Democratica, costantemente presenti a tutte le udienze: si presentano in aula con due bottiglie, dal rispettivo contenuto di 1,50 litri e 0,50 litri, di "Acqua Minerale Innaturale DOC Solvay Spinetta Marengo Cromo Esavalente e Solventi Clorurati oltre i limiti di legge".

Con la seduta odierna si conclude la fase dibattimentale del procedimento; lunedì dieci febbraio (in occasione della prossima udienza) avrà inizio, con la prima parte della requisitoria del PM, la discussione: al termine di questa ci sarà la sentenza della Corte di Assise presieduta dalla dottoressa Sandra Casacci.

Alessandria, 29 gennaio 2014  
Stefano Ghio  
Rete sicurezza Alessandria/Genova  
<http://pennatagliente.wordpress.com>